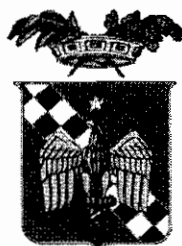


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 26 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 147 del 26.04.08

Progetto per il recupero sociale dei giovani delle Comunità Incontro

Favorire il recupero dei giovani ospiti delle Comunità Incontro di don Gelmini avvicinandoli al mondo agricolo. Una scelta orientata al recupero di ragazzi ex tossicodipendenti ma anche per far acquisire loro determinate abilità nella coltivazione degli orti e nella pulizia e mantenimento dei giardini. L'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha deciso di contribuire all'iniziativa di acquisto delle attrezzature agricole per il recupero dei ragazzi in trattamento presso le Comunità Incontro della Provincia di Ragusa per far acquisire loro le abilità nel settore della coltivazione di orti o gestione di giardini. L'iniziativa sarà realizzata nei Centri iblei della "Comunità Incontro Onlus" di Don Gelmini e prevede di utilizzare la formazione e il lavoro come strumento per un reinserimento sociale dei ragazzi. Attraverso il coinvolgimento dei giovani in attività utili alla comunità, si punta a favorire la loro integrazione nel tessuto sociale.

"E' un'iniziativa che abbiamo deciso di sostenere per offrire opportunità di impegno ai giovani delle Comunità Incontro - afferma l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte - che così grazie alle attrezzature agricole potranno acquisire delle abilità che favoriranno il loro reinserimento sociale una volta usciti dalla Comunità". I centri della "Comunità Incontro Onlus" si avvarranno di agronomi e di esperti agricoltori, che forniranno ai ragazzi sia nozioni teoriche sulle diverse tecniche di coltivazione, che dimostrazioni pratiche sulla realizzazione e gestione di orti e giardini.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 148 del 26.04.08

Vertenza lavoratori Opere Pie. Antoci scrive alla Regione Siciliana

A fianco dei lavoratori delle Opere Pie che da quasi un anno non ricevono le loro spettanze. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha scritto al neo governatore della Regione Siciliana Raffaele Lombardo per sottoporgli la delicata vertenza dei lavoratori dell'opera pia "Casa di Ospitalità Iblea "Pietro Di Lorenzo" di Scicli e della Casa dei Fanciulli di Santa Teresa di Marina di Ragusa da mesi impegnati in una dura lotta per ricevere lo stipendio. Antoci sollecita immediate azioni del Governo per "evitare effetti negativi circa l'attività di assistenza agli anziani ricoverate presso le strutture di Scicli e Ragusa".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 149 del 26.04.08

Al via il concorso “L’educazione alla cittadinanza europea”

Al via la seconda edizione del concorso “L’Educazione alla cittadinanza Europea”, promosso dall’assessorato alle Politiche Comunitarie, rivolto alle quarte e quinte classi degli Istituti Superiori di tutta la Provincia.

“L’obiettivo del concorso è di focalizzare l’attenzione dei giovani – dice l’assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo - su tematiche specifiche europee; accrescere la loro consapevolezza rispetto ai valori della solidarietà e della cittadinanza europea; nonché assumere un ruolo attivo nella costruzione di una mentalità e di un modo di vivere europeista”.

Il progetto si articola in due fasi ed altrettanti iniziative che l’Assessorato alle Politiche Comunitarie si propone di realizzare direttamente con i giovani interessati: i seminari formativi e il concorso.

La prima fase prevede la realizzazione dei seminari tenuti da funzionari e consulenti dell’Assessorato Politiche Comunitarie presso i singoli Istituti scolastici, che hanno aderito al progetto per consentire agli studenti di conoscere le tappe storiche che hanno portato alla nascita dell’Unione Europea, i simboli che la caratterizzano, il funzionamento delle sue Istituzioni e le prospettive legate all’allargamento.

La seconda fase consiste nella partecipazione al concorso a premi che prevede la realizzazione di prodotti multimediali (siti web) o espressivi (spot, cortometraggio, videoclip) coinvolgendo i giovani in una campagna di riflessione e di produzione di strumenti didattici e materiale documentario sull’Unione Europea. Le sezioni tematiche del concorso sono due: “L’Europa e la cittadinanza” e “L’Europa e le lingue”. Gli elaborati dovranno pervenire, con allegato modulo di adesione, accompagnati da una sintetica relazione scritta, entro venerdì 9 Maggio 2008 ore 13.00 presso la sede della Provincia Regionale di Ragusa.

I primi tre classificati per ciascuna delle due graduatorie previste (A- alunni delle quarte classi e B – alunni delle quinte classi), vinceranno un viaggio a Strasburgo o Bruxelles in visita alle istituzioni europee, della durata di tre giorni, che si svolgerà nel mese di settembre 2008. Copia integrale del bando e il modulo di adesione sono scaricabili dal sito istituzionale www.provincia.ragusa.it.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 150 del 26.04.08

Lavori di ripascimento della spiaggia di Caucana

Completato l'intervento di ripascimento avviato dalla Provincia Regionale sull'arenile di Caucana. Un intervento finalizzato a riportare il litorale di Caucana alla sua originaria bellezza nonostante il fenomeno dell'erosione della costa.

“Il materiale utilizzato- afferma l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia- per il ripascimento della spiaggia è quello proveniente dai fondali marini dello stesso sito. Non si tratta di materiale riportato. Un altro intervento di ripascimento è in programma entro il mese di giugno”.

(gm)

CRONACA DI RAGUSA



L'assessore Giuseppe Alfano

PROVINCIA. La giunta programma il patrocinio di 47 manifestazioni. I soldi destinati a parrocchie, attività agonistiche e concorsi di foto. Ecco il dettaglio dell'atto di indirizzo deliberato il 21 aprile

Eventi sportivi e tempo libero Pronta una «pioggia» di euro

(*gn*) È solo un atto di indirizzo e programmazione, ma corti la delibera 122 del 21 aprile, proposta dall'assessore Giuseppe Alfano, l'amministrazione provinciale ha intenzione di patrocinare manifestazioni ed attività promosse in materia di sport e tempo libero. Ma nel corpo della delibera già vengono individuate le manifestazioni, in tutto 47, con la relativa somma. Anche se poi c'è scritto: «la presente deliberazione non costituisce impegno di spesa e pertanto non può far sorgere diritti di qualsiasi natura in capo agli eventuali beneficiari previsti nell'atto; tali diritti potranno nascere solo in conseguenza dell'adozione dei successivi atti di gestione». Ma quali sono le 47 manifestazioni prescelte? Ecco l'elenco: Associazione La Contea Equitazione per tappa campionato regionale ginkana (1.200 euro); Atletica Padua Ragusa per Memorial Cafiso di corsi su strada (2.000); Muso Scindo Ryu di Scicli per corso di difesa personale donne (1.000); Aci e Tecno Racing per Rally del Barocco Ibleo (6.000); la Voce di Comiso per concorso fotografico (700); Millennium di Ispica per gara di ginnastica artistica (1.300); Acsi di Modica per trofeo regionale di nuoto (1.500); Kasmene Comiso per torneo di calcio memorial Baglieri (2.500); Meta Sport per torneo San Giuseppe (2.000); Ciclistica Chiaramonte per gara SS. Maria di Gulfi (1.500). Ed ancora: Ficg delegazione di Ragusa per torneo di calcio giovanile (2.000 euro); Vespa Club Modica per partecipazione gara a Cefalù (1.700); Gymnasium Comiso per campionato karate e kata (2.000); Butokukai Ragusa per torneo studentesco di judo (1.000); Ibla Fishing per partecipazione torneo di Eccellenza di pesca al colpo (1.300); Club Canottieri Ragusa per progetto attività canottaggio per studenti (1.500); Annunziata Comiso per attività Cas (2.500); Le Curve della Contea per manifestazione Modica & Motori (1.500); Atletico Modica per attività calcistica giovanile (1.300); Contea Calcio Modica per campionato Terza Categoria (1.500); Donnalucata per campionato Terza Categoria (600); Virtus Scicli per campionato calcio a 5 di serie C-2 (1.500);

Sport Gun Scicli per attività di tiro (1.000); Domus Area Ragusa per torneo di calcio (1.200); Lenza Club Macrostugma per trofeo Canna da Riva Pozzallo (1.500); Gruppo Sportivo Polizia Municipale per torneo Città Barocca (2.000); Arbitri di Modica per torneo di calcetto (1.000); Endas Ragusa per gara di ginnastica artistica (1.200). Ed infine le ultime iniziative: Ragusa Rugby Padua per attività giovanile (2.000 euro); Olimpia Basket Comiso per attività giovanile (5.000); Associazione I Quattro Elementi di Modica per progetto sportivo Acrobata (1.500); Arti D'Oriente per stage di Kung Fu a Comiso (1.500); Settecolli di Scicli per Torball di serie B

(1.000); San Giacomo per organizzazione gara ciclistica (1.500); Compagnia Arcieri Iblea per fase provinciale Giochi della Gioventù (650); Extrafight Vittoria per partecipazione Mondiali di Kick Boxing (1.300); Pro Loco Comiso per stage di alfabetizzazione al gioco degli scacchi (1.000); Ass. Culturale Maria Taglioni di Ragusa per

(2.500); G.B. spettacoli di Giuseppina Bonifacio di Comiso per manifestazione "Moda e stile" a Comiso (2.500); circolo didattico Palazzello di Ragusa per manifestazione "Naturalmente integrati" (4.500); comitato reg. Fitetrec Ante di Ragusa per progetto "Naturalmente impegnati" a Comiso (4.500); Il edizione beach soccer estivo a Caucana (2.000); torneo di beach volley a Casuzze (1.000); torneo di mini volley oratorio parrocchia S. Cuore Comiso (1.500); torneo di biliardo oratorio Maria SS. Delle Grazie di Comiso (1.000); A.S. Southracing sponsorizzazione a favore della Provincia Regionale di Ragusa (2.000).

**L'assessore Alfano propone all'amministrazione la spesa
Nei prossimi giorni la decisione**

manifestazione "Il tango e la sua storia" (1.200); Ass. Bonsai Club Contea di Modica per la XII mostra del Bonsai di Sicilia che si terrà a Modica

GIANNI NICITA

Altro intervento sulla spiaggia di Caucana

Completato l'intervento di ripascimento avviato dalla Provincia Regionale sull'arenile di Caucana. Un intervento finalizzato a riportare il litorale di Caucana alla sua originaria bellezza nonostante il fenomeno dell'erosione della costa. Purtroppo gli abitanti della zona hanno spesso lamentato che in questi ultimi anni la fruizione della spiaggia è stata molto difficoltosa poichè spesso il mare ritirandosi ha messo a nudo il materiale usato per colmare il sito che risulta addirittura pericoloso per chi va a piedi nudi. Ad esempio è stato rilevato del brecciolino misto a sassi di una certa imensione che crea molti problemi. Ora sembra che si siano presi dei provvedimenti definitivi e quindi si può affrontare la stagione estiva con tranquillità. "Il materiale utilizzato questa volta- afferma l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia- per il ripascimento della spiaggia è quello proveniente dai fondali marini dello stesso sito. Non si tratta di materiale riportato. Un altro intervento di ripascimento è in programma entro il mese di giugno".

LA SEGNALAZIONE

Sterpaglie sulla provinciale «Marina Rg - Donnalucata»

Invasa dalle sterpaglie, sembra irri-
conoscibile la strada provinciale che
da Marina di Ragusa conduce a Don-
nalucata, transitando prima per un'al-
tra frazione sciclitana, quella di Playa
Grande. Soprattutto all'uscita della
borgata rivierasca del capoluogo, la
situazione rischia di sfiorare i limiti
della decenza se non si correrà imme-
diatamente ai ripari. Ecco perché, nei
giorni scorsi, il presidente del Consi-
glio circoscrizionale di Marina, Ange-
lo La Porta, aveva sottolineo la ne-
cessità di una serie di interventi, rivol-
gendosi alla Provincia regionale e in
particolare all'assessorato Territorio
e ambiente retto da Salvo Mallia, per
far sì che le operazioni di scerbatura
delle arterie stradali immediatamen-

te limitrofe alla frazione potessero
avere inizio. "Ci siamo rivolti a Mallia
- afferma il presidente La Porta - per-
ché riteniamo che, attraverso il suo in-
tervento, si possano ottenere gli ade-
guati riscontri. E' chiaro, però, che non
possiamo derogare oltre rispetto alla
concretizzazione di una serie di inter-
venti che la nostra borgata attende
con ansia. A maggior ragione adesso
che, con l'arrivo della bella stagione, il
numero dei residenti è destinato ad
aumentare. Speriamo che il nostro
grido d'allarme venga finalmente rac-
colto e che la situazione, per quanto
riguarda la Marina-Donnalucata ma
anche per altre strade del circondario,
possa tornare alla normalità".

G. L.

Il progetto «Laghi vivi» fa tappa in città. Per un giorno l'enorme vallata si trasforma in un grande raduno di ragazzi e allevatori. Presentate numerose specialità tipiche locali come le "scacce" e il salame di asina

IL RILANCIO DI S. ROSALIA passa dall'enogastronomia

(*mdg*) Un progetto di valorizzazione ad ampio respiro dell'invaso di Santa Rosalia. Il meeting finale di «Laghi Vivi», la manifestazione promossa dall'assessorato regionale agricoltura, in collaborazione con l'unità operativa 52 di Santa Croce Camerina, ha visto la presenza di centinaia di bambini che hanno illustrato i lavori realizzati. Una ricerca tematica sull'utilizzo dei laghi siciliani e sull'ambiente naturale che li circonda. In appendice la degustazione dei prodotti agroalimentari tipici provenienti da tutti i quattro laghi Siciliani: Lentini, Santa Rosalia, Piana degli Albanesi e Ancipa.

«Un bilancio positivo di questa manifestazione promossa dall'assessorato che si conclude proprio a Ragusa - spiega Alfonso Milano, dell'assessorato regionale agricoltura - le scuole hanno partecipato con grande entusiasmo ed interesse segno tangibile di un progetto importante che li ha visti protagonisti. Abbiamo ricevuto istanze da tante scuole ma, in questa fase, abbiamo scelto delle scuole che hanno collaborato con progetti inerenti l'agroalimentare. In una seconda fase, senza dubbio, il progetto verrà esteso ad altre realtà». Da domani l'invaso di Santa Rosalia verrà nuovamente dimenticato con nessun progetto, da parte delle amministrazioni locali, di valorizzazione.

«L'assessorato ha avviato un progetto ad ampio raggio coinvolgendo gli amministratori del domani, cioè i ragazzi. Nell'immediato, i comuni e la provincia, dovranno attivarsi - aggiunge Milano». L'assessore alla pubblica istruzione del Comune, Venerando Suizzo, assicura che l'in-

vaso sarà attenzionato. «E' una risorsa importante per la nostra città - spiega l'amministratore». La Sicilia a dispetto della propria carenza di distribuzione idrica è una delle regioni italiane con il maggior numero di invasi artificiali ubicati, tra l'altro, in territori di grande interesse naturalistico e con enormi potenzialità. Il presidente della quinta commissione della provincia, Salvatore Mandarà, presente all'iniziativa, si auspica un pieno coinvolgimento di enti e istituzioni. «La provincia può avviare un progetto per la valorizzazione e la salvaguardia dell'ambiente naturale con percorsi naturalistici».

«Gli obiettivi del progetto sono molteplici - aggiunge Pippo Salamone, dell'unità operativa 52 di Santa Croce - di valorizzare i laghi della Regione al fine di individuare nuove possibilità di utilizzo e di valorizzazione della risorsa acqua a 360 gradi. Serve monitorare le condizioni biologiche ed ambientali dei laghi per consentire l'attivazione di protocolli sperimentali dimostrativi di allevamento di specie ittiche pregiate». L'assessorato agricoltura e foreste, in collaborazione con la federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee in-

tende perseguire iniziative atte a monitorare le condizioni biologiche, ambientali e sociali che garantiscono l'attivazione di protocolli sperimentali dimostrativi per l'introduzione di specie ittiche ai fini produttivi e riproduttivi. La prima fase dello studio scientifico, relativo all'indagine per tutti i laghi campione, realizza il monitoraggio del-

l'ittiofauna delle acque e dei sedimenti prevedendo alcuni interventi: la verifica a campione dei cestini dei pescasportivi che partecipano alla gara di pesca, l'operazione di rilievo sul pescato, il rilievo con sonda multiparametrica per l'analisi del bacino e il prelievo del placton con rete a maglie.

MARCELLO DIGRANDI

Scicli

Trasferite prime e seconde classi

Istituto agrario. Gli studenti potranno frequentare nei locali del villaggio Jungi a partire dal prossimo anno

Le prime e le seconde classi dell'Istituto Tecnico Agrario di Scicli, a partire dall'anno scolastico 2008-2009, saranno trasferite a Jungi, in locali che saranno presi in affitto dall'ente di viale del Fante. È l'impegno che l'amministrazione provinciale di Ragusa, e per essa dall'assessorato alla pubblica istruzione, ha preso con l'Istituto di contrada Bommacchiella a Scicli, che fa i conti con una emorragia di iscrizioni al primo anno in parte dovute alla distanza di cinque chilometri della scuola dal centro abitato.

Il non ottimale collegamento con il servizio di trasporto pubblico urbano, la necessità di accompagnare i ragazzi a scuola in auto o di dotarli di scooter già a quattordici anni, ha indotto in passato diverse famiglie a rinunciare all'iscrizione. E dire che in un territorio agricolo vocato quale quello di Scicli l'offerta

formativa dell'Itas è fondamentale. La scuola ha lanciato di recente dei corsi di studio destinati a creare nuova occupazione in campo agricolo. I nuovi orientamenti sono: enologia e tecniche di degustazione degli alimenti, agrituristico, manager aziendale esperto in tracciabilità degli alimenti e certificazione di qualità, erboristica e dietetica degli alimenti. L'Istituto collabora attivamente con l'Istituto di Biometereologia del C.N.R. di Firenze e con la facoltà di Scienze Agrarie dell'Università degli studi di Catania con sperimentazioni effettuate di concerto tra lo stesso, i vari Dipartimenti universitari e i Servizi Tecnici Periferici (settore agricoltura) della regione Sicilia. Opera inoltre a diretto contatto con le aziende agricole e zootecniche, con gli oleifici, i mangimifici, e tutti quei comparti del settore agricolo che sono all'avanguardia nel nostro territorio.

Sulla base di quanto previsto nel Progetto "Cerere 90" ad indirizzo "Agrogenerale", unitamente alla formazione data dalle discipline umanistiche e scientifiche di base, quali l'italiano, la storia, la fisica, l'educazione fisica, peculiarità dell'insegnamento sia nel biennio, che nel triennio, è stata quella di fornire agli studenti elementi fondamentali per l'interpretazione delle realtà agricole e per la conduzione e l'assistenza di aziende agrarie, individuando certi contenuti e taluni necessari approfondimenti in un quadro didattico logico, generativo di effetti formativi.

Stando agli impegni della Provincia, le prime due classi a partire da settembre saranno a Jungi, e questo ha già favorito un'impennata nelle iscrizioni alla prima classe.

GIUSEPPE SAVÀ

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA PROTESTA

«Aziende agricole penalizzate»

Aziende agricole e indennizzi per danni da calamità naturali: c'è qualcosa che non va nel regolamento regionale. L'onorevole Riccardo Minardo e il consigliere provinciale Ignazio Abbate hanno inviato una lettera al presidente della Regione, Raffaele Lombardo e per conoscenza ai deputati regionali iblei. L'ennesimo tradimento alle aziende agricole della provincia di Ragusa arriva dalla burocrazia regionale. Infatti in stretta attuazione della legge 102 sulle calamità naturali gli uffici hanno emanato un regolamento che di fatto obbliga le aziende agricole ad assicurarsi per le calamità e per potere fruire dei benefici di legge. Tutto ciò è avvenuto nella totale disinformazione degli operatori del settore.

A causa di questo le centinaia di aziende ortoflorovivaistiche che hanno visto distrutto il proprio raccolto dalle gelate del 17 febbraio 2008, si vedranno negate ogni forma di aiuto da parte della Regione Siciliana". Da qui il sollecito a Lombardo "a volere rivedere tali provvedimenti al fine di pianificare un piano globale assicurativo per il settore e, nel frattempo, derogare alla calamità del 17 febbraio 2008 predisponendo tutti gli atti per sospendere ogni scadenza, sia previdenziale che creditizia, e mettendo a disposizione le giuste somme per il finanziamento degli interventi a sostegno delle imprese agricole colpite". E ancora: "Un invito altresì a declinare lo stato di calamità per l'intero territorio della provincia di Ragusa".

GI. BU.

RAGUSA. I sindacati tornano alla carica

«Atti concreti per lo sviluppo»

RAGUSA. Ci vogliono risposte concrete e precise per lo sviluppo ibleo. Ci vogliono indicazioni chiare. Cgil, Cisl e Uil non stanno a guardare e, dopo la tornata elettorale, attraverso la diffusione di un documento congiunto, hanno voluto dire la loro sui tanti problemi che ancora rimangono al palo nel territorio ibleo.

"Auspichiamo che le tematiche del nostro territorio - sottolineano nella nota - trovino spazi e tempi per essere affrontati con la dovuta determinazione, forza, coerenza e costanza in tutte le sedi".

Cgil Cisl e Uil nel privilegiare sempre il confronto e la concertazione, ritengono che tale metodo debba essere sempre più implementato e rilanciato a maggior ragione sulle questioni che riguardano lo sviluppo, dove vanno recuperati ritardi notevoli, vedi fondi strutturali, realizzazione progetto globale fondi ex Insciem, ma anche sul versante sociale e nelle politiche del lavoro e dei ceti meno abbienti.

Ma non sono solo enunciazioni di merito. Il sindacato ha infatti voluto lanciare una proposta operativa. Nell'auspicare una ripresa dell'iniziativa tendente a rilanciare le vecchie e nuove problematiche che affliggono il nostro territorio, in un progetto condiviso e sostenuto, Cgil, Cisl e Uil si faranno promotori, nei prossimi giorni, di convocare una riunione con tutte le parti datoriali, settori industria, artigianato, commercio e mondo agricolo, al fine di definire le priorità e le linee di sviluppo che le parti sociali ritengono indispensabile per la provincia, per meglio consolidare e rilanciare il lavoro e il tessuto produttivo.

"E' arrivato il momento - sostiene il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola - di guardare oltre e, soprattutto, di ottenere delle risposte ben definite rispetto ai fatti che tutti, su più fronti, attendono. Non possono esserci altre indicazioni di massima in ordine alla necessità di riavviare un dibattito che ha rischiato di incan-

«Auspichiamo che le tematiche del nostro territorio trovino spazi e tempi per essere affrontate con le dovute determinazione, forza, coerenza e costanza in tutte le sedi istituzionali»

crenirsi. Crediamo che solo così si possa ottenere qualcosa di ben definito. Per il mondo sindacale, è fondamentale che l'azione propulsiva possa essere portata avanti secondo determinati canoni, convinti come siamo che soltanto così si potrà arrivare al dunque rispetto ai tanti impegni assunti e che, però, non sono stati ancora rispettati".

E ancora attenzione viene riservata alla vicenda degli incidenti sul lavoro. "Cgil, Cisl e Uil - è scritto pure nel documento ufficiale - alla luce dell'ultimo infortunio sul lavoro verificatosi, auspicano la de-

finizione di strumenti paritetici tra il mondo del lavoro e dell'impresa così come auspicato dagli ultimi incontri avuti in Prefettura, che riescano ad evitare tali eventi divenuti a Ragusa oramai insostenibili, confidando sulla sensibilità manifestata dal prefetto nonché dagli enti ed istituzioni preposti in materia, che hanno manifestato interesse e disponibilità per aggredire tale fenomeno". Un fenomeno che ha già determinato sette gravi incidenti, nell'area iblea, dall'inizio dell'anno.

GIORGIO LUZZO

CRONACHE POLITICHE. Il sindaco annuncia tempi brevi e rilancia l'originario progetto **Si torna a parlare di rimpasto, Nicosia è pronto**

(*fc*) Il dibattito post-elettorale non ha risparmiato nessuno. I commenti sono stati molteplici e tutti hanno sottolineato un dato: la sconfitta del Pd, le conseguenze che ciò potrà avere per l'amministrazione comunale. La Sinistra chiede il rilancio dell'alleanza, un gruppo di esponenti del Pd (Caruano, Corbino, Carbonaro), propone un «patto nuovo» tra il Pd, la sinistra e le liste civiche, come «Pro Scoglitti». Nodo del contendere, la posizione dell'Mpa, che molti vorrebbero fuori dalla giunta. «È giusto che l'Mpa si interroghi, a livello regionale, sulla sua collocazione - commenta il sindaco, Pippo Nicosia - lo hanno fatto i partiti di sinistra, è legittimo che lo facciano anche loro. Questi sono i giorni di analisi del voto, ma non credo che i risultati potran-

no influire sulla giunta. Non è mai accaduto, neanche in passato. La sinistra viene dalle sconfitte del 2006 e del 2007 e, per le giunte, non è mai cambiato nulla. Io non ho avuto dall'Mpa, né dal commissario Enzo Oliva, nessun segnale che potrebbe portare ad un disimpegno: non è cambiato nulla. Credo che, alla fine, resteranno con noi».

Quale prospettiva per i prossimi tre anni? Con quale alleanza affronterà la scadenza elettorale del 2011?

«È troppo presto per dirlo. Tutto dipenderà da questi anni. Se un'amministrazione comunale lavorerà bene per la città, potrà presentarsi al giudizio degli elettori con animo sereno».

Quando avverrà il rimpasto?
«Il più presto possibile. Io resto anco-

rato al progetto del cosiddetto "documento Gurrieri", che prevede l'alleanza organica di tutto il centrosinistra ed un'apertura di collaborazione con l'Mpa e le liste civiche. Se raggiungeremo un accordo, a tutti chiederò di rafforzare e migliorare la compagine amministrativa. Questo lo chiedo con forza. Se i partiti non mi daranno una mano, lo farò "d'ufficio».

Ma da destra si leva la voce del commissario di An, Giovanni Moscato: «Da un anno e mezzo il rimpasto è stato annunciato, ma non è successo nulla. Le elezioni hanno punti l'asse Pd-Mpa, perché rappresenta un papocchio che non ha dato risultati alla comunità. Grazie alla non chiarezza di rapporti nei partiti della sinistra, il sindaco è riuscito a tirare avan-



IL SINDACO
DI VITTORIA
NICOSIA
VEDE
UN FUTURO
CON L'MPA
IN GIUNTA

ti. Ma finora ha navigato a vista. Se Nicosia ha un progetto serio ed una maggioranza stabile, diversa da quella eletta due anni fa, allora inizi ad amministrare la città, altrimenti si faccia da parte, per il bene della comunità».

FRANCESCA CABIBBO

Pdl, candidatura per il sindaco Critiche ai metodi

(*gioc*) Non nasce sotto i migliori auspici la candidatura a Sindaco di Giovanni Scucces. Tutti a tessere le lodi della sua persona, ma a criticare la metodica utilizzata dal Popolo delle Libertà per avanzare la candidatura. Mpa, Udc e sinanche Azione Giovani infatti esprimono perplessità circa il metodo che il Pdl modicano ha attuato, esprimendo la candidatura senza essersi confrontato con il resto della coalizione che, dovrebbe, sostenere la stessa candidatura Scucces. "Non ci stiamo alle fughe in avanti - dice il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo -. Nei prossimi giorni con il nostro commissario provinciale Enzo Oliva vaglieremo il da farsi, anche perché la candidatura a Sindaco di Modica rientra nell'ambito di un panorama provinciale che determina equilibri. Noi, da parte nostra, non ci tiriamo indietro circa la richiesta di una candidatura di un nostro uomo. Rivendichiamo infatti la giusta visibilità - prosegue Minardo - per un movimento che, lo ricordiamo, esprime il presidente della Regione. Non accettiamo poi il percorso seguito dal Pdl: è sbagliato!". Anche all'Udc non sembra andar giù l'atteggiamento assunto dal Pdl. "Nulla da ridire sulla persona di Giovanni Scucces - dicono dal partito della Vela - anche se non pensiamo possa avere in sé quell'autorevolezza necessaria per guidare il comune in una situazione obiettiva-

mente difficile. Scucces è una persona che una sua correttezza, moralmente ineccepibile ed al di sopra di ogni sospetto - proseguono i vertici cittadini dell'Udc -, ma non ci sta bene la "pretesa di candidatura" avanzata dall'Onorevole Minardo sulla scorta di un risultato elettorale per le politiche che non è suo bensì di Berlusconi. Semmai andiamo a vedere i risultati alle Regionali! In quel caso saremmo noi a dover pretendere la candidatura. Siamo invece convinti che bisognerà trovare un accordo su di una personalità, anche della società civile, che possa essere libera da condizionamenti di partito e dunque capace di assumere anche decisioni impopolari pur di risollevare palazzo San Domenico che, al pari degli altri enti pubblici, vive una situazione difficile". "Critichiamo l'operato e l'atteggiamento della dirigenza di Forza Italia". Ad affermarlo è anche Azione Giovani di Modica. "Prendiamo atto - continuano i giovani di AN - che il partito di Berlusconi, a Modica, ha espresso una propria candidatura per palazzo San Domenico ignorando del tutto l'interlocuzione con gli esponenti del partito di Fini in città. Desideriamo ribadire e precisare che non è un problema di designazione ma di "modus operandi", non più accettabile alla luce del nuovo soggetto politico unico rappresentato dal Popolo delle Libertà". **Gio. C.**

Modica La sinistra sferra il suo attacco

«Scucces e il Pdl corresponsabili del dissesto finanziario»

Anche An e Mpa manifestano
perplexità sul candidato sindaco

Duccio Gemaro
MODICA

«Scucces e il Pdl sono corresponsabili del dissesto finanziario del Comune e la sua candidatura è nel senso della peggiore continuità con quel tipo di sistema. Ricordo che Scucces non ha mai levato la voce contro quei provvedimenti che hanno creato la situazione critica di oggi»: il centrosinistra non ha ancora un candidato a sindaco ma ha trovato già la strategia in vista delle prossime amministrative. Vito D'Antona (Sd) lancia la campagna elettorale della discontinuità, o meglio della rottura netta con il passato delle amministrazioni Torchi. D'Antona auspica un candidato unico per tutta la coalizione di centrosinistra: «Siamo per riproporre l'esperienza delle regionali o il modello Roma».

Anche il Partito democratico è sintonizzato sulle stesse frequenze. L'ipotesi di un'alleanza di centro, già data per impraticabile da Peppe Drago (Udc), non suscita più alcun appeal nel coordinatore Antonello Buscema: «Escludo alleanze, al momento, tra Pd ed Udc ma guardiamo al rapporto tra Pdl e il partito di Drago, soprattutto alla luce delle ultime vicende. Come Pd noi siamo per l'unità e cominceremo a parlare con le altre forze della sinistra».

Su Giovanni Scucces si mostra

tiepida anche Alleanza nazionale che ricorda a Forza Italia come il Popolo della libertà non sia solo il partito di Nino Minardo. Dopo la posizione più diplomatica assunta da Sebastiano Failla e Marco Nani, sono invece gli iscritti di Azione giovani a non avere peli sulla lingua. «Critichiamo l'operato della dirigenza di Forza Italia. Il partito di Berlusconi - affermano i giovani di An - ha ignorato del tutto l'interlocuzione con gli esponenti del partito di Fini in città. Ribadiamo che non è un problema di nomi ma di modo di operare. Tutto questo non è più accettabile alla luce del nuovo soggetto politico unico rappresentato dal Pdl. Se il Popolo della Libertà deve essere sintesi tra le due anime, Forza Italia ed An, allora che lo sia sempre».

Se An prende le distanze dal "metodo Minardo", la posizione assunta da Carmelo Scarso lascia prevedere l'avvio di un dibattito tutto interno all'Mpa. Scarso ha bocciato dal punto di vista politico Giovanni Scucces e non lo ritiene adatto a governare il dopo Torchi. Questa linea non sembra essere isolata in seno all'Mpa e anche Nino Gerratana, ex assessore della giunta Torchi e compagno in giunta di Scucces, si muove in questa direzione. La candidatura per palazzo S. Domenico per Riccardo Minardo passa infatti da un accordo più ampio che



Vito D'Antona (Sd) lancia la controffensiva della sinistra



Giovanni Scucces
candidato
a sindaco
dall'area Fi
del Pdl



Ernesto Loreface
alla guida
di una lista civica
composta
da 70 artigiani

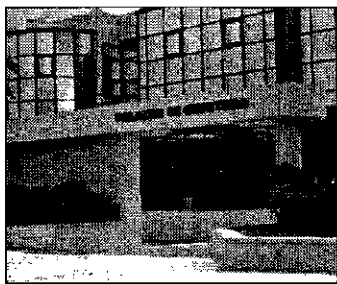
deve vedere un equilibrio tra i comuni dove si andrà a votare. Se a Modica passasse infatti Giovanni Scucces, l'Mpa è pronta a chiedere la candidatura per Scicli, visto che a Comiso An ha già prenotato il posto.

Settanta piccoli artigiani si dichiarano, intanto, indipendenti e corrono con una loro lista per palazzo S. Domenico. Dalla Cna locale nasce il movimento L.a.i. (Liberi artigiani indipendenti). La prima assemblea ha eletto Ernesto Loreface quale responsabile e portavoce. Loreface, già pre-

sidente della Cna e consigliere comunale, ha annunciato che il Lai ripeterà l'esperienza del 1993 quando gli artigiani e gli imprenditori presentarono la lista Sviluppo per Modica alle elezioni del consiglio comunale.

Gli artigiani hanno manifestato grande preoccupazione per le condizioni economiche del comune e hanno costituito un comitato per il recupero dei crediti con la collaborazione di uno studio legale a tutela degli interessi dei singoli e della categoria in genere. *

CRONACA DI MODICA



RICICLAGGIO. L'inchiesta «choc» sarebbe partita dalla verifica del tenore di vita di alcune persone. L'Udc nel mirino. «No ai processi sommari»

Politici indagati dalla Finanza Un «giro» di 6 milioni di euro

(«gioc») Sarebbe di circa sei milioni di euro il presunto «giro» di assegni e di contanti che avrebbe messo nei guai tredici persone nell'inchiesta «choc» della Guardia di Finanza: associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro. Cinque anni (dal 2003 al 2008) il periodo "sotto osservazione" da parte delle «Fiamme gialle» che, al di là della denuncia presentata da un imprenditore che aveva avuto dei problemi per ottenere una licenza edilizia dal Comune, hanno messo su una rete investigativa di notevole portata. La svolta decisiva alle indagini, in particolare, le avrebbero date le "deduzioni" sul tenore di vita di alcuni degli indagati e sui successivi, capillari esami dei conti bancari. Poi, secondo alcune indiscrezioni, sarebbero arrivate le intercettazioni - telefoniche e ambientali - che avrebbero confermato i dubbi e le ipotesi della Finanza. Quindi, il rapporto alla Procura.

La vicenda, che vede coinvolto, tra gli altri, l'ex Sindaco di Modica, Piero Torchì, il segretario provinciale dell'Udc ed ex assessore provinciale, Giancarlo Floriddia, l'ex assessore comunale modicano Carmelo Drago, il consigliere provinciale ex Udc ed oggi Pdl, Vincenzo Pitino ed il consigliere comunale dell'Udc di Pozzallo, Massimo La Pira, ha suscitato clamore non solo nel mondo politico modicano e provinciale, ma anche in tutti gli ambienti cittadini. Per stamattina l'ex primo cittadino ha preannunciato la presentazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica, di una denuncia contro ignoti per violazione del segreto d'ufficio, ma anche una "memoria" circa alcune minacce scritte ricevute nei

mesi scorsi in cui si "annunciavano" iniziative giudiziarie nei suoi confronti. L'ex Sindaco dovrebbe inoltre, su sua richiesta, essere ascoltato dagli organi inquirenti. A questi Torchì ha dichiarato di voler assicurare la massima collaborazione. Organi inquirenti che stanno anche indagando sugli imprenditori Giuseppe Zaccaria e Giuseppe Sammito, sui funzionari comunali Giuseppe Castagnetta e Francesco Paoli-

no, ma anche sui fratelli Massimo e Bruno Arrabito e sui modicani Carlo Fiore e Gabriele Giannone.

La lente d'ingrandimento della Magistratura è dunque posta sui maggiori esponenti dell'Udc di Modica e della provincia.

"Non ci sentiamo coinvolti - è il commento del segretario cittadino dell'Udc modicano, Gino Veneziano - l'Udc fa della moralità, del senso di responsabilità e della coscienza dei punti

cardini. Per il supremo rispetto che nutriamo verso la Magistratura ci auguriamo che chi ha sbagliato venga punito, ma non ci stiamo ai processi sommari ed alla gogna mediatica. Siamo solidali con chi è stato coinvolto e portato alla ribalta della cronaca senza aver ricevuto alcun avvertimento ufficiale da parte della giustizia. Prima di ogni cosa, viene il rispetto per la persona e per la dignità".

GIORGIO CARUSO

Modica

«Accanimento nei miei confronti»

L'ex sindaco Torchi al contrattacco dopo la notizia del coinvolgimento in un'inchiesta giudiziaria

Indagini della Guardia di Finanza sul Comune che continuano in regime di proroga concessa dal Gip. Esse, come si sa, hanno determinato l'emissione di tredici avvisi di garanzia con ipotesi di reato contro ex amministratori, politici ed altri di associazione per delinquere e riciclaggio di danaro. Come annunciato stamattina sia l'ex sindaco Piero Torchi che altre persone indagate presenteranno in Procura una denuncia per violazione del segreto d'ufficio.

"Un'attività di indagine è stata costantemente condotta nei miei confronti da anni - ha dichiarato Torchi - con approfondite verifiche patrimoniali e bancarie, con sacrificio di ogni forma di privacy a fronte di denunce più o meno anonime che hanno consentito alla magistratura di accertare sempre la correttezza del mio opera-

to pubblico e privato". E aggiunge l'ex sindaco: "Ogni mia competizione elettorale, dalle Regionali del 2001 ad oggi, è stata caratterizzata da presunte vicende giudiziarie che mi hanno sempre visto estraneo, ma che mi hanno costretto a dover fornire giustificazioni all'opinione pubblica sempre difficili perché alimentate dall'altra parte da una fitta rete di calunniatori. Nelle Regionali del 2001 e nelle Comunali del 2002 la nota vicenda palermitana; nelle comunali del 2006 quella legata all'Itis ed al kartodromo per la quale fu necessario l'intervento della Prefettura e della Procura per escludere ogni mio coinvolgimento nel processo in corso. Oggi questa vicenda, ancora più incredibile e trattata con un accanimento da alcuni sciacalli. Ecco perché stamattina presenterò la doverosa denuncia alla procu-

ra della Repubblica contro ignoti per la violazione del segreto d'ufficio, e nel contempo produrrò assieme ai miei avvocati una memoria con la quale si darà contezza delle minacce scritte da me ricevute in questi mesi tese ad annunciare iniziative giudiziarie nei miei confronti regolarmente denunciate alle autorità competenti. Chiederò, inoltre, se sarà ritenuto necessario, alla Procura di essere immediatamente sentito intanto per conoscere l'oggetto delle indagini piuttosto che apprenderle dai giornali e fornire ogni più ampia collaborazione. Emergerà chiaramente il tentativo di delegittimarmi in una caccia all'uomo senza precedenti. Per il resto solo serenità e fiducia in chi ha la responsabilità di chiudere presto e bene ogni attività di indagine".

GIORGIO BUSCEMA

COMUNALI. Ci sarà anche una «formazione», quella del Girasole, che si rifà al mondo cattolico

Comiso, le liste sono quasi pronte

COMISO. (*fc*) Le liste comunali sono quasi pronte. O meglio: è quasi pronta la pianificazione del progetto che dovrà condurre alle prossime elezioni amministrative. A sinistra, dovrebbero esserci tre liste espressione del Partito Democratico: quella ufficiale del partito, la tradizionale "Lista Spiga" ed una lista, che si vorrebbe espressione del mondo cattolico e moderato, che si chiamerà "Girasole". Ci sarà poi una lista civica, "Per Gigi sindaco": dovrebbe raccogliere gli esponenti ed i candidati esterni al Pd, ma anche alcuni esponenti del coordinamento cittadino. Molti interrogativi ruotano anche attorno alle liste che saranno costituite dagli altri partiti di sini-

stra. Se il progetto di Sinistra Arcobaleno sarà archiviato, si potrebbe andare al voto con due liste, una di Rifondazione Comunista ed una seconda degli altri soggetti presenti a Comiso, Comunisti Italiani, Verdi, Sinistra Democratica, mentre resta ancora da decidere la collocazione dei socialisti. Ma l'ipotesi che si costituisca un'unica lista resta ancora in piedi.

Durante questo fine settimana, i partiti sono al lavoro per definire le liste, che saranno presentate a metà maggio. Nella sinistra, alcuni ex consiglieri non saranno ricandidati: l'attuale capogruppo del Pd, Totò Citrella, ha già confermato che non sarà del-

la partita; altri, come la vicepresidente del consiglio comunale, Grazia Pelligra, potrebbero seguire il suo esempio.

A destra, si attende di sapere se si riuscirà a raggiungere l'accordo con l'Mpa. Ancora da definire le liste che saranno presentate. An e Forza Italia dovranno decidere se correre con i rispettivi simboli, o se si scegliere di utilizzare anche quello della Pdl. E' confermata la presenza della "Lista del Cuore" (che avrebbe già completato l'elenco dei candidati), la lista di "Alfano sindaco", mentre si dovrà ancora decidere per le altre componenti minori.

F.C.

AMMINISTRATIVE. Appuntamento fissato per il quattro maggio. Lo scopo è quello di stemperare la tensione esistente tra le varie «anime». Sicuri partecipanti, Venerina Padua e Mario La Rocca

Scicli, la scelta di un candidato sindaco Partito Democratico verso le primarie

SCICLI. (*pid*) In un clima di grande tensione il Partito Democratico di Scicli ha scelto la via delle primarie per la scelta del candidato a sindaco. Grande tensione per la mancanza di una linea unitaria su questo passaggio. In particolare la proposta per Giovanni Frasca candidato a sindaco, frutto di una convergenza nel partito e fuori dal percorso delle primarie, è stata quella sulla quale si sono scontrate le "anime" del Partito Democratico locale. Alla fine, nell'ultima riunione, a nulla è valsa la volontà di qualcuno di evitare il ricorso alle primarie. Appuntamento, quindi, al 4 maggio quando, presso la sede dell'ex Camera del lavoro, si terranno le primarie del PD con possibilità di voto dalle 10 alle 22. La sera prima, sempre nella stessa sede, verranno presentati i candidati. Di nomi certi ci sono quelli di Venerina Padua, espressione dell'ex Margherita che fa capo ad Armando Cannata, e di Mario La Rocca attuale assessore della giunta Falla. Non si sa se parteciperà alle primarie Giovanni Frasca come non si sa se l'anima che fa capo al sindaco Bartolomeo Falla ed al deputato regionale Roberto Ammatuna avrà una proposta di candidato a sindaco. Potrebbe essere Franco Susino che da mesi ha già annunciato di voler correre alla poltrona di primo cittadino accompagnato, in questa avventura, dalla lista civica Liberi e Concreti che fa capo all'attuale assessore ai lavori pubblici Giovanni Savà. Ma potrebbe esserci anche Enzo Giannone che, in questi giorni, è fortemente corteggiato da alcuni pezzi del

Partito Democratico e che si sa per certo che concorrerà con la lista civica "Città Aperta" ed una lista di appoggio. La

partecipazione di Enzo Giannone alle primarie del prossimo 4 maggio sarebbe l'attuazione di un progetto voluto da

Mario La Rocca di aprire le consultazioni alla partecipazione esterna.

PINELLA DRAGO

Grande inquietudine tra gli autonomisti **Sulsenti contro Galizia** **l'Mpa vicino alla rissa**

Nervi a fior di pelle nell'Mpa. Il successo di Raffaele Lombardo sta finendo per logorare il movimento nella periferia ragusana. Dopo le tensioni che hanno animato il dibattito a Vittoria, l'annuncio-burla dell'acclamazione di un coordinatore provinciale, il documento di un numero consistente di iscritti, stavolta sono l'Mpa di Pozzallo e il sindaco della cittadina marinara Peppe Sulseni a scatenare il nuovo caso interno agli autonomisti.

Fisiologica crisi di crescita, nervosismo post elezioni o l'inizio della fine di quella macchina da voti che ha consentito al suo leader di diventare governatore della Regione e di trattare a quattr'occhi con Silvio Berlusconi? L'interrogativo è legittimo perché già una volta, appena tre anni fa, l'Mpa implose dopo una fase di crescita che sembrava inarrestabile. Il partito si attendeva, probabilmente, un risultato diverso sia alle nazionali che alle regionali. L'esito finale ha consentito agli autonomisti ragusani di eleggere un proprio rappresentante all'Assemblea regionale ma ha aperto dei fronti, forse imprevedibili, che rischiano di spaccare il movimento.



Silvio Galizia

Se questa è la situazione, appare probabile che il commissariamento di Enzo Oliva sia destinato a durare ancora a lungo. Ieri uno dei "padri" dell'Mpa ibleo, Peppe Sulseni, ha definito «improvvide e farneticanti» le dichiarazioni del consigliere provinciale Silvio Galizia, invitandolo a parlare meno e a riflettere di più sui risultati «inconsistenti» ottenuti dall'Mpa a Scicli. «Silvio Galizia - scrive l'Mpa di Pozzallo - tragga le doverose conclusioni e si attenga esclusivamente al suo ruolo di consigliere provinciale. Di fronte alle sue minacce di uscire dal movimento, è bene ribadire che nell'Mpa le porte sono sempre aperte sia per entrare che per uscire». ◀ (a.b.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Tanta Sicilia nel governo Berlusconi

Le indiscrezioni: Prestigiacomo e Alfano ministri, Miccichè sottosegretario, Schifani presidente del Senato

LILLO MICELI

PALERMO. Anche se il premier in pectore Silvio Berlusconi sostiene che, pur procedendo tutto bene, la squadra di governo non è ancora pronta, Gianfranco Miccichè è uscito ieri da Palazzo Grazioli raggiante ed ha dichiarato ai cronisti che a lui sarà affidata la carica di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per il Sud ed il Cipe. A Miccichè dovrebbe essere assegnata anche la guida del Dipartimento per il Mezzogiorno, cioè la gestione dei Fondi per le aree sottoutilizzate (Fas) che Prodi aveva affidato al ministro Pierluigi Bersani. Non sarà ministro, dunque, Miccichè, ma avrà deleghe pesanti ed avrà i suoi uffici a Palazzo Chigi, accanto a quelli di Berlusconi.

E, comunque, contrariamente al governo Prodi, ancora in carica per qualche giorno, la Sicilia avrà rappresentanti di peso nel governo e nel Parlamento. Infatti, sarà quasi certamente ministro, Stefania Prestigiacomo che potrebbe ottenere la delega, prestigiosa ed impegnativa, dell'Ambiente. Basti pensare solo alla rogna dei rifiuti della Campania ed all'inquinamento che avvelena l'aria delle grandi città. Attorno al tavolo rotondo

del Consiglio dei ministri dovrebbe sedere anche il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano. Potrebbe avere la delega per la Funzione pubblica o quella per i Rapporti con il Parlamento. Dato per scontato che Roberto Formigoni non lascerà la carica di governatore della Regione Lombardia, sembra spianata la strada che dovrebbe portare Renato Schifani alla carica di presidente del Senato, la seconda carica della Repubblica. Sarebbe la prima volta che un siciliano riveste un ruolo così importante. Uno dei vice presidente del Senato potrebbe essere un altro siciliano, Domenico Nania, che nella scorsa legislatura ha ricoperto l'incarico di capogruppo di An. Nel precedente governo Prodi c'erano solo due vice ministri, Sergio D'Antoni e Angelo Capodicasa.

Ma ancora la partita non è chiusa. Ai ministri siciliani targati Pdl, potrebbe aggiungersene un altro in rappresentanza dell'Mpa. Raffaele Lombardo, infatti,

continua ad insistere perché il suo movimento abbia un proprio esponente in Consiglio dei ministri, congelando momentaneamente la formazione della giunta regionale.

La Sicilia potrebbe ottenere anche qualche vice ministro ed alcuni sottose-

gretari. Tra i papabili, anche il segretario regionale di An, Pippo Scalia, che aspirerebbe anche alla carica di coordinatore unico del Pdl. Carica che non potrebbe ottenere nel caso in cui dovesse ottenere un incarico governativo, così come Angelino Alfano. Ma questo è un problema che si porrà fra qualche mese quando An e Forza Italia si scioglieranno, per fondersi nel Partito della libertà.

Gianfranco Miccichè, anche se non in qualità di ministro, ha ottenuto ciò che aveva chiesto a Berlusconi nei momenti caldi della polemica per la designazione del candidato alla presidenza della Regione siciliana, quan-



GIANFRANCO MICCICHÈ

L'ex presidente dell'Ars: mi sarà assegnato il Dipartimento per il Mezzogiorno

do minacciò di candidarsi autonomamente, contrapponendosi a Raffaele Lombardo, con l'appoggio dei suoi blogger. Adesso, invece, potrà lavorare in sinergia con il governatore della Sicilia con il quale ha anche in comune il progetto di dare vita ad un partito autonomista siciliano, sul modello tedesco

Cdu-Csu. Ma l'idea è stata stroncata dal responsabile per il Sud, Raffaele Fitto, che l'ha definita «assurda». Ironicamente, Miccichè ha replicato: «Deve stare attento perché se lui bocchia il partito autonomista siciliano, noi facciamo quello pugliese». Ed ha, poi, aggiunto: «Fitto è un amico, un uomo capace che probabilmente sarà ministro agli Affari regionali».

Di tutt'altro tono, invece, l'intervento dell'ex vice sindaco di Catania e neo deputato regionale dell'Mpa, Giuseppe Arena: «Con profonda amarezza ed altrettanta stupore, apprendo attonito che la complessa questione meridionale, da anni invano studiata da filosofi, politologi, sociologi, scrittori ed intellettuali di vario rango, viene oggi incredibilmente riletta e immiserita, ahimè, dal pugliese e meridionale quanto me, on. Fitto in una mera rivendicazione localistica di basso profilo, fine a se stessa. Sono convinto - ha concluso Arena - che il pensiero di Fitto sia stato espresso a titolo squisitamente personale e che non appartenga alla logica nazionale che ha visto Pdl, Lega e Mpa uniti nella costruzione di una felice e vincente formula di governo del Paese».

Miccichè sembra sicuro: sarò sottosegretario a Palazzo Chigi **Governo, il Cavaliere ammette** **«La squadra non è ancora completa»**

Federico Garimberti
ROMA

Sei ore chiusi a Palazzo Grazioli non sono bastate per mettere a posto i tasselli dell'intricato mosaico della prossima squadra di governo. Al puzzle che Silvio Berlusconi sta faticosamente cercando di comporre, infatti, mancano ancora due tessere che a cascata possono cambiare l'intero scenario: un'intesa definitiva con la Lega sul nodo di Roberto Calderoli sulla poltrona di vicepremier e il risultato del ballottaggio di Roma. Per l'intesa col Carroccio, determinante sarà l'incontro in programma oggi fra Berlusconi e Umberto Bossi.

Sulle colonne del «Messaggero», Berlusconi ha confermato di avere in serbo delle «sorprese», ma senza svelare altri dettagli. Alle nove e trenta del mattino, nonostante la festività del 25 aprile, le auto blu dello stato maggiore di FI hanno iniziato a varcare il portone di via del Plebiscito: sono sfilati Gianni Letta, Paolo Bonaiuti, Sandro Bondi, Franco Frattini, Fabrizio Cicchitto, Renato Schifani, Claudio Scajola, Elio Vito, Denis Verdini, Niccolò Ghedini.

Si sapeva che la riunione sarebbe stata lunga. È una sfida «complessa», ha subito riconosciuto lo stesso Berlusconi, secondo quanto riferito da chi era presente. Anche perché, ha aggiunto, «ho preso un impegno e non voglio toccare la legge, quindi dobbiamo restare entro il limite di sessanta unità in tutto, me compreso».

A complicare le cose, i due no-



Gianfranco Micciché

di aperti. In primo luogo quello della Lega. L'incontro odierno con Bossi «sarà decisivo»; ha confermato uno dei partecipanti. La speranza dentro FI è che Berlusconi riesca a convincere il Senato a rinunciare alla vicepremier-ship. Secondo voci - non smentite - sarebbe proprio Gianni Letta a chiedere di non avere competitor in quel ruolo. Ma anche Giulio Tremonti, unico certo sulla poltrona dell'Economia, non sarebbe entusiasta. Ma se Bossi dovesse restare sulle sue posizioni, si è ragionato nel corso della riunione, non vi sarebbe altra alternativa che azzerare quel ruolo e nominare Letta sottosegretario alla presidenza del Consiglio come nel 2001. Ma è una opzione che il premier in pectore spera di evitare: «Berlusconi vuole qualcuno di fiducia che presieda il Cdm al suo posto quando necessario», ha spiegato uno dei fedelissimi del Cavaliere.

La seconda incognita è la partita del Campidoglio: in caso di sconfitta, il dicastero del Welfare andrebbe a Gianni Alemanno. Ecco perché è lo stesso Berlusconi, al termine dell'incontro, a confermare che la partita è tutt'altro che chiusa. «Tutto procede molto bene e stiamo cercando di mettere ad ogni posto uomini in grado di svolgere il compito», ha detto facendo quattro passi fra i negozi del centro. Ma, ha ammesso, la squadra «non è ancora fatta». Poi, a conferma che il nodo Calderoli resta aperto, a chi gli chiedeva se i vicepremier saranno uno o due, ha opposto un generico «Vediamo, vediamo...». Parole di cautela che ridimensionano l'entusiasmo di Gianfranco Micciché, che qualche minuto prima aveva detto: «La squadra è fatta. Sarò sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Mezzogiorno e al Cipe».

In realtà, secondo quanto trapelato da palazzo Grazioli, sarebbero solo le caselle di Forza Italia ad essere state riempite.

Sembrano senza problemi le designazioni di Gianfranco Fini e Renato Schifani alla presidenza della Camera e del Senato e Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri capigruppo del Pdl a Montecitorio e a palazzo Madama.

La partita-Formigoni, infine, sarebbe definitivamente chiusa con la permanenza del governatore lombardo al Pirellone in cambio di un posto di vertice nel Pdl (qualcuno parla di vicepresidenza). Al posto di Bondi al coordinamento di Forza Italia andrebbe invece Denis Verdini. ◀

La squadra di governo. L'annuncio dopo un incontro fra Berlusconi e vertici di Fi - Oggi il premier in pectore vede Bossi

A Miccichè deleghe su Sud e Cipe

«Sarò sottosegretario a Palazzo Chigi» - Vicepremier, trattativa ancora aperta con la Lega

Luca Ostellino

ROMA

Impegnato da giorni nella «complessa» composizione della squadra di governo, Silvio Berlusconi ha riunito ieri a Palazzo Grazioli l'intero stato maggiore azzurro, per affrontare i diversi nodi ancora da sciogliere, non solo sul fronte dell'Esecutivo, ma anche per le presidenze delle commissioni parlamentari e le cariche all'interno di Forza Italia e del Pdl.

La riunione, come prevedibile, è stata lunga, oltre sei ore. Il premier in pectore vuole fare in fretta. Mantenendo comunque l'impegno di non superare i dodici ministri previsti. Per l'immagine della nuova maggioranza, rischiare di «incartarsi» sulla spartizione delle poltrone rappresenterebbe un pessimo esordio. Ieri, qualche passo avanti, quantomeno sui nomi degli azzurri che dovrebbero occupare le poltrone del futuro governo, è stato fatto. Gianfranco Miccichè è passato all'incasso della sofferta rinuncia alla corsa per la presidenza della Sicilia e ha annunciato che sarà sottosegretario alla presidenza del Consiglio con deleghe per il Mezzogiorno e il Cipe, quest'anno dotato di fondi molto cospicui. «La squadra è fatta», ha detto Miccichè, subito frenato dallo stesso Berlusconi, che, in particolare sul nodo vicepremier, si è mostrato piuttosto cauto. «Vedremo, vedremo», ha avvertito il leader del Pdl, lasciando intendere che una decisione riguardo alla vicepresidenza di Roberto Calderoli non è stata presa e che molto dipenderà dall'incontro di oggi con il leader della Lega Umberto Bossi. Sull'equilibrio complessivo della coalizione pesano infatti ancora due incognite, che potrebbero cambiare l'intero scenario e per cui bisognerà attendere, oggi, l'esito dell'incontro tra Berlusconi e Bossi e, lunedì, il risultato del ballottaggio di Roma tra Francesco Rutelli e Gianni Alemanno per la conquista del Campidoglio.

Ancora ieri i colonnelli azzurri hanno ribadito la loro contrarietà alla scelta di Calderoli vicepremier. La speranza è che Berlusconi riesca a convincere Bossi a rinunciarvi. A chiedere di non avere "competitor" in quel ruolo sarebbe lo stesso vicepremier azzurro in pectore Gianni Letta. Ma anche Giulio Tremonti, prossimo ministro dell'Economia, non sarebbe entusiasta. Se Bossi dovesse restare sulle sue posizioni, l'alternativa sarebbe quella di azzerare il ruolo di vice e nominare Letta sottosegretario alla presidenza del Consiglio come nel 2001. Opzione che Berlusconi vorrebbe però evitare, in modo da avere qualcuno di fiducia che presieda il Cdm al suo po-

sto quando necessario.

In casa Fi, comunque, i giochi sembrerebbero fatti, anche se non mancano le polemiche. Come nel caso di Stefania Prestigiacomo, che ha ottenuto il ministero dell'Ambiente (se non sarà accorpato con le Infrastrutture) a spese di Michela Vittoria Brambilla. Secondo le ultime indiscrezioni, la squadra azzurra dovrebbe essere composta da Franco Frattini (Esteri), Elio Vito (Giustizia); Giulio Tremonti (Economia), Claudio Scajola (Sviluppo economico/Attività produttive), Mariastella Gelmini (Istruzione), Sandro Bondi (Beni Culturali), Paolo Bonaiuti (Rapporti col Parlamento), cui si aggiungono le novità, oltre alla Prestigiacomo, di Raffaele Fitto e Angelino Alfano a due dicasteri senza portafogli (rispettivamente Affari Regionali e Funzione Pubblica).

Restano confermati Roberto Maroni all'Interno, Ignazio La Russa alla Difesa, e Gianfranco Fini e Renato Schifani alla presidenza della Camera e del Senato, con Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri capigruppo del Pdl a Montecitorio e a Palazzo Madama. Al posto di Bondi al coordinamento di Fi andrebbe invece Denis Verdini.

In attesa del risultato del ballottaggio per la poltrona di sindaco di Roma - che, in caso di sconfitta, rimetterebbe in gioco Alemanno per un posto di ministro, probabilmente al Welfare, al momento destinato a Maurizio Sacconi - sembra invece chiusa definitivamente la partita per la presidenza della Regione Lombardia, con il "sacrificio" di Roberto Formigoni, che resterà al Pirellone in cambio di un posto di vertice nel Pdl (si parla di vicepresidenza). Una decisione che la Lega farà certamente pesare nelle trattative in corso. Dopo il successo elettorale, il Carroccio ha richiesto la presidenza lombarda, indicando Roberto Castelli come successore di Formigoni. Per la Lega si tratta di una rinuncia pesante, che non mancherà di sottolineare.

CRIMINALITÀ ROMENA

Tariceanu telefona al Cavaliere

Il premier in pectore Silvio Berlusconi e il capo del governo romeno, Calin Tariceanu, hanno discusso ieri al telefono «le recenti violenze» commesse da immigrati romeni in Italia, concordando sul fatto che «la percezione pubblica legata a questi fatti non deve ripercuotersi negativamente sui cittadini romeni in Italia o sulle relazioni bilaterali». Nei giorni scorsi Gianfranco Fini aveva fra l'altro proposto il ritorno ai visti per l'ingresso dei romeni. A dare notizia della conversazione - confermata dall'ufficio stampa del leader del Pdl - è il governo romeno, che ha preso l'iniziativa del colloquio telefonico. Una nota precisa l'intenzione, da entrambe le parti, di incontro Tariceanu-Berlusconi dopo l'insediamento del nuovo governo.

Regione Definita la presenza siciliana nel governo sarà più spedito il lavoro per Palazzo d'Orleans

Due ministri e quattro sottosegretari In settimana si riprende con la giunta

Prestigiacomò, Angelino Alfano, Micciché, Scalia. Per l'Mpa Lombardo indicherà tecnici

PALERMO. La prossima settimana sarà decisiva per la formazione della nuova giunta regionale, una volta completato l'assetto del governo nazionale e dei vertici delle due Camere. I coordinatori regionali del centrodestra sono rientrati da Roma e la trattativa si è spostata tra Catania e Palermo. Si tratta di contatti e di incontri che abbracciano, come è ovvio, sia il piano regionale che quello delle amministrative, alla ricerca di equilibri tra le quattro forze politiche che compongono la maggioranza. Lavoro preparatorio condizionato sempre dall'esecutivo che verrà fuori in modo definitivo tra oggi e domani da Palazzo Grazioli, dove comunque lo stesso Berlusconi ha fatto sapere di essere già a buon punto.

E da Roma rimbalzano le novità, in parte previste: Stefania Prestigiacomò "promossa" ministro con portafoglio e destinata all'ambiente; Angelino Alfano, coordinatore di Forza Italia, come ministro per gli affari regionali; Gianfranco Micciché, sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega per i fondi Cipe e il Mezzogiorno; due sottosegretari, non più un ministero, all'Mpa (incarichi per i quali Lombardo esclude gli eletti, preferendo indicare personalità esterne); infine uno degli otto segretari di An dovrebbe essere Pippo Scalia. Secondo Micciché



Palazzo d'Orleans: nella parte antica gli uffici della presidenza, in quella nuova l'alloggio del presidente

che nel nuovo governo romano «c'è un equilibrio tra nord e sud, mentre prima c'erano più ministri del Lombardo-Veneto». Non la pensa così l'Mpa che lo ritiene sbilanciato a favore del Nord.

Intanto lunedì, alle 11,30, ci sarà l'insediamento a Palazzo d'Orleans di Raffaele Lombardo che ormai da giovedì ha assunto i pieni poteri della giunta, in attesa della nomina dei dodici assessori che a loro vol-

ta poi procederanno alla formazione dei singoli uffici di gabinetto, spostamento che coinvolge oltre trecento persone, tra segreterie particolari, uffici strategici, esperti, consulenti.

Ma per l'Esecutivo si è al palo, tanto che alcuni dei segretari regionali hanno preferito concedersi una vacanza in questo lungo ponte. Magari volando a Lampedusa.

Niente pausa del 25 aprile

invece nella sede dell'Mpa a Catania dove si sono susseguiti gli incontri riservati con esponenti di singole realtà interessate al rinnovo di sindaci e presidenti di provincia. Che procedono di pari passo alla scelta di nomi da proporre ai vertici di enti, consigli di amministrazione di banche, partecipate, istituti regionali.

Tutto è collegato, e Lombardo vuole propri uomini ai vertici di enti strategici che do-

vranno lavorare in sinergia con la giunta sul fronte dello sviluppo. Le stesse ragioni che lo portano a resistere alle pretese del Pdl di avere sette assessorati su dodici, braccio di ferro che alla fine potrebbe risolversi con l'attribuzione di quattro poltrone a Forza Italia e un "parziale" sacrificio di An cui invece di tre deleghe ne andrebbero due, ma la terza sarebbe "di area", quindi in quota mista Mpa-An. **ma. cav.**

Erano stati conteggiati in più al Pdl **An a Palermo perde un seggio a vantaggio del Pd**

Michele Cimino
PALERMO

Colpo di scena all'Ars. Dai conteggi di controllo da parte dell'Ufficio circoscrizionale elettorale del Tribunale di Palermo, è emerso che ben quattromila della lista del Mpa erano stati erroneamente assegnati al Pdl, che così perde un seggio che viene assegnato al Pd. Pertanto resterebbe fuori Dario Falzone di An e tornerebbe all'Ars Bernardo Mattarella, figlio di Santi Mattarella, assassinato dalla mafia il 6 gennaio del 1980. Intanto, forte del parere del costituzionalista Giovanni Pitruzzella, già consulente giuridico del presidente della Regione siciliana e della Commissione per la riforma dello Statuto, il Pd siciliano non intende intralciare la scelta di Anna Finocchiaro che ha ieri confermato all'Unità la decisione di riassumere la carica di capogruppo al Senato.

Una volta che Anna Finocchiaro, infatti, si sarà insediata all'Ars, nel caso di una sua opzione per il Senato, si scorrerà la

lista e gli subentrerà il candidato più votato. «Una verità al cento per cento - ha detto Pitruzzella - non c'è».

In ogni caso, in assenza di una norma chiara sul punto, a decidere non potrebbe che essere l'Assemblea. E «chi non sarà d'accordo - ha aggiunto Pitruzzella - potrà solo ricorrere davanti al giudice amministrativo». Intanto, in merito al suo futuro politico, Anna Finocchiaro ha dichiarato: «Credo di aver fatto dignitosamente, e in condizioni difficili, il presidente dei senatori dell'Ulivo. Dopodiché, proprio perché ho ricoperto quella carica, sono la prima a difendere l'autonomia dei gruppi parlamentari nella scelta dei presidenti. Una cosa vorrei si evitasse, però: i bagni di sangue. Vorrei che tutto venisse governato con grande serenità, con una interlocuzione il più possibile sincera dei dirigenti del partito. E soprattutto vorrei si evitasse una rappresentazione che non esiste: quella secondo la quale ci sarebbero candidature imposte dall'alto». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

«Pa». La Corte dei conti distingue co.co.co. e super-incarichi professionali

Per le collaborazioni regole a doppio binario

Lettura diversa da quella offerta dalla Funzione pubblica

Gianni Trovati
MILANO

Doppio binario per le regole sulle collaborazioni. Da un lato «gli incarichi esterni ad elevata professionalità», che rientrano nei requisiti di trasparenza e programmazione introdotti dall'articolo 3, commi 54-57 della legge 244/2007 (Finanziaria 2008); e dall'altro le collaborazioni coordinate e continuative, che trovano un rigido contenimento nei vincoli di durata (tre mesi) e di destinazione (esigenze stagionali) fissati dal comma 79 dell'articolo 3 della legge di bilancio.

A introdurre la distinzione è la sezione Autonomie della Corte dei conti nella deliberazione 6/AUT/2008 depositata giovedì scorso, con cui la magistratura contabile intende fissare una linea interpretativa univoca al lavoro delle sezioni regionali di controllo, alle prese da settimane con l'analisi dei regolamenti sugli incarichi inviati dagli enti per adempiere agli obblighi imposti dalla Finanziaria. Ma la lettura offerta dal collegio delle Autonomie si distanzia dall'interpretazione formulata l'11 marzo scorso dal dipartimento della Funzione pubblica con la circolare 2/2008: in quel documento, infatti, l'ufficio per il Personale della Pa diretto da Francesco Verbaro ha mostrato di non avere dubbi sul fatto che nell'ambito di applicazione dei commi 54-57 dell'articolo 3 «so-

no ricompresi tutti gli incarichi a soggetti esterni all'amministrazione aggiudicatrice, anche nel caso che siano previsti da specifiche disposizioni legislative». La differenza di vedute è rilevante anche perché, come chiosa la circolare 2/2008 della Funzione pubblica, l'omissione degli obblighi di trasparenza rende la liquidazione del compenso «un illecito disciplinare» che determina responsabilità erariale «in capo al dirigente preposto». Nel testo licenziato dalla sezione Autonomie della magistratura contabile, invece, la distinzione è netta, e la disciplina da applicare alle co.co.co. rimanda al complesso degli interventi messi in campo dalla Finanziaria per evitare il formarsi di nuovo precariato negli uffici pubblici «anche attraverso il rigido contenimento del lavoro flessibile» (il riferimento diretto è all'articolo 79 dell'articolo 3 della Finanziaria 2008). La disciplina delle collaborazioni coordinate, e le modalità residue per la loro applicazione, viene poi espressamente tralasciata dalla Corte, che sceglie di non pronunciarsi perché nei giorni scorsi sul tema è intervenuta la Corte costituzionale: la pronuncia della Consulta (la 95/2008) ha bocciato l'obbligo per le Regioni di riservare ai collaboratori una quota del 60% dei posti nei concorsi per le assunzioni a tempo determinato.

Oltre a separare in due famiglie gli incarichi di collaborazione, la sezione Autonomie individua anche altre fattispecie escluse dagli obblighi regolamentari: in particolare l'appalto di lavori, di beni o servizi e il patrocinio legale affidato a un avvocato esterno all'amministrazione.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Dalla Finanziaria al contrasto

La norma di riferimento

L'articolo 3, commi 54-57, della legge 244/2007 (Finanziaria 2008) prevede che:

- le amministrazioni devono pubblicare sul proprio sito Internet i provvedimenti di affidamento degli incarichi, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato;
- un programma approvato dal Consiglio deve rappresentare la condizione necessaria per gli affidamenti di incarichi di studio o ricerca e consulenze;
- il regolamento degli uffici e dei servizi deve fissare limiti, criteri e modalità per l'affidamento degli incarichi

L'interpretazione della Corte

Esiste un doppio binario per cui:

- le previsioni contenute all'articolo 3, commi 54-57 si applicano agli incarichi esterni «ad elevata professionalità»;
- i limiti alle collaborazioni

coordinate e continuative sono fissati dall'articolo 3, comma 79 della Finanziaria 2008 (che impone ai contratti un limite temporale di tre mesi e la possibilità di ricorrervi solo per esigenze stagionali);

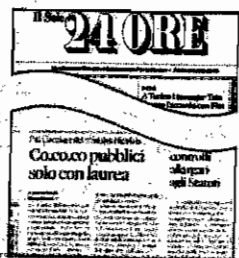
■ la problematica sulle co.co.co. e sul loro utilizzo non vengono esaminati perché nelle more del deposito della delibera è intervenuta la sentenza 95/2008 della Corte costituzionale

La Funzione pubblica

■ L'articolo 7, comma 6 del decreto legislativo 165/2001 (che prevede la possibilità per le Pubbliche amministrazioni di ricorrere a «incarichi esterni») presenta «carattere onnicomprensivo»

■ I limiti imposti dall'articolo 3, commi 54-57, si applicano «a tutti gli incarichi a soggetti esterni all'amministrazione committente anche nel caso che siano previsti da specifiche disposizioni legislative»

La prima indicazione



Sul Sole 24 Ore del 12 marzo scorso era stata esaminata la circolare 2/2008 con cui la Funzione pubblica offriva la propria interpretazione delle norme della Finanziaria 2008 sugli incarichi. In particolare, oltre a rimarcare per i co.co.co. l'obbligo di laurea, la circolare sottolineava l'estensione delle regole di trasparenza a tutti gli incarichi

Palazzo Vidoni sulla Finanziaria
**Co.co.co., stretta
sulle stabilizzazioni**

DI LUIGI OLIVERI

Niente stabilizzazioni per i co.co.co. La circolare del dipartimento della funzione pubblica n. 5/2008 determina, come del resto le precedenti circolari n. 3/2008 e n. 4/2008, una sostanziale disapplicazione delle norme contenute nella legge n. 244/2007. In particolare, la circolare chiude la porta alla possibilità, pure prevista dall'articolo 3, comma 94, lettera b), della legge, di stabilizzare i collaboratori coordinati e continuativi.

La circolare, in effetti, enuncia lealmente il proprio punto di vista nelle premesse. Infatti, si richiama il rigore con il quale il governo, stando al disegno di legge iniziale, aveva inteso disciplinare le stabilizzazioni per il 2008, mediante la disposizione confuita nell'articolo 3, comma 106, della legge finanziaria. Tale disposizione si era limitata a prospettare, alle amministrazioni, nel rispetto del principio costituzionale della concorsualità, la possibilità di «assorbire» i co.co.co., mediante bandi speciali di concorso pubblico per assunzioni a tempo indeterminato, con riserva del 20% dei posti per co.co.co. che disponessero di una particolare esperienza lavorativa maturata presso le amministrazioni pubbliche. La circolare ricorda che i commi 90 e 94 dell'articolo 3 sono stati inseriti per effetto di emendamenti al testo originario del disegno di legge quali «espressione della pressione sociale e politica volta a enfatizzare con soluzioni non tecniche, in particolare per quanto riguarda il comma 94, l'aspetto occupazionale del processo senza far riferimento alle procedure da adottare».

Insomma, tali ultime disposizioni sono quasi un «corpo estraneo» a una disciplina originaria, più rigorosa, rispetto alla possibilità di proseguire l'esperienza dalle stabilizzazioni. Da qui, dunque, un approccio interpretativo che va nella direzione opposta a quella segnata nell'articolo 3, comma 94, lettera b), il quale prevede piuttosto chiaramente, invece, una possibilità di stabilizzazione dei co.co.co. mediante concorsi riservati.

Palazzo Vidoni, invece, ritiene che da tale disposizione non può scaturire l'equiparazione dell'attività lavorativa dei co.co.co. con quella dei dipendenti a tempo determinato. Di conseguenza, la norma, suggerisce il Dipartimento, pur nell'ambiguità della sua formulazione, non può interpretarsi nel senso che consente ai co.co.co. di essere stabilizzati, attraverso procedure selettive riservate, secondo le modalità previste dai commi 519 e 558 dell'articolo 1 della legge n. 296/2008.

La conclusione è che i co.co.co. possono pervenire all'assunzione a tempo indeterminato solo partecipando ai concorsi a tempo per l'assunzione a tempo determinato con riserva del

60% dei posti. Tali assunzioni, in deroga all'articolo 36 del dlgs n. 165/2001, potrebbero avere una durata triennale e non solo trimestrale. In questo modo gli interessati potrebbero giovare della riserva dei posti prevista dall'articolo 3, comma 106, della Finanziaria 2008, ai sensi del quale è possibile prevedere nei bandi «una riserva di posti non superiore al 20% dei posti messi a concorso per il personale non dirigenziale che abbia maturato almeno tre anni di esperienza di lavoro subordinato a tempo determinato presso pubbliche amministrazioni in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007, nonché il riconoscimento, in termini di punteggio, del servizio prestato presso le pubbliche amministrazioni per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007, in virtù di contratti di collaborazione coordinata e continuativa stipulati anteriormente a tale data».

La conclusione, allora, è che i co.co.co. non possono giovare di alcun percorso di stabilizzazione vera e propria. Possono invece solo partecipare a concorsi pubblici e avvalersi delle riserve (60% per i concorsi a tempo determinato, 20% per i concorsi a tempo indeterminato) eventualmente ivi previste.

Nella sostanza, dunque, per i co.co.co. che abbiano maturato tre anni di esperienza presso le amministrazioni non c'è che la strada del concorso pubblico.

Tuttavia, la circolare non tiene nel dovuto conto una circostanza: in effetti, i co.co.co., che abbiano vinto i concorsi a tempo determinato nel 2008, non possono avvalersi della riserva del 20% dei posti a tempo indeterminato (peraltro facoltativa e non obbligatoria, come quella del 60% per i posti a tempo determinato). Questo perché l'articolo 3, comma 106, è molto chiaro: la riserva dei posti vale solo per il personale con tre anni di esperienza di lavoro a tempo determinato acquisita «in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007».

Questa disposizione è assolutamente tranciante: nessun co.co.co. che abbia superato qualsiasi concorso per lavoro a tempo determinato dopo il 28 settembre 2007 può essere legittimamente considerato riservatario nei concorsi di cui all'articolo 3, comma 106.

La circolare pare autorizzare questa conseguenza, ponendosi in posizione di chiaro contrasto con la legge. Ma, poiché nella gerarchia delle fonti è pur sempre la legge a prevalere, un'assunzione a tempo indeterminato di un dipendente precedentemente assunto a tempo determinato dopo il 28 settembre 2007 per applicazione della riserva risulterebbe in violazione di disposizioni imperative. E come tale non solo illegittima, ma addirittura nulla.

Viminale: ai raggi X controllate, collegate e joint venture

Enti, bilanci a 360° Conti consolidati con le partecipate

DI FRANCESCO CERISANO

Il bilancio consolidato di comuni e province sta per diventare realtà. L'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali presso il ministero dell'interno è al lavoro da tempo (si veda *ItaliaOggi* del 23 febbraio 2008) sulla definizione delle linee guida che le amministrazioni dovranno utilizzare per integrare nei bilanci i risultati delle società partecipate. E la stesura definitiva potrebbe concludersi prima dell'estate.

Per gli enti locali potrebbe trattarsi di una vera e propria rivoluzione copernicana. Perché comuni e province non potranno più separare i propri conti da quelli delle aziende partecipate. Con la conseguenza che, se queste sono in perdita, i debiti delle società dovranno essere tenuti in considerazione ai fini del rispetto del patto di stabilità.

La Corte dei conti, del resto, è stata chiara. In numerose sentenze a partire dal 2007 (si veda *ItaliaOggi* del 12 gennaio 2007) i giudici contabili hanno auspicato la necessità che i risultati di bilancio delle società a partecipazione pubblica (totalitaria o maggioritaria) siano conteggiati assieme a quelli dell'ente pubblico costituente. Anche perché, diversamente, i comuni si troverebbero in una situazione contabile paradossale che li vedrebbe da una parte in pareggio di bilancio e, dall'altra, azionisti di una società di capitali gravata da debiti da ripianare.

Sulla stessa lunghezza d'onda il ministero dell'interno. Tant'è vero che in un documento del 22 aprile, firmato dal direttore centrale della finanza locale, Giancarlo Verde, si esprime l'esigenza di un «aggiornamento» dei principi contabili degli enti locali. Per introdurre forme di rendicontazione al passo con i tempi.

A cominciare dal bilancio sociale che renderà possibile leggere (e capire) i conti dei comuni anche ai soggetti non particolarmente preparati dal punto di vista tecnico. «Nei nuovi principi la rendicontazione sociale troverà lo spazio che le compete», assicura Verde. E la stessa cosa avverrà per il bilancio consolidato. «Il proliferare di società di gestione dei servizi pubblici, anche in campi diversi da quelli tipici dei trasporti e dei servizi ambientali», si legge nel documento del Viminale, «comporta che importanti aspetti di scelta e gestione siano vissuti e contabilizzati in un contesto formalmente estraneo all'ente locale, nonostante, nella sostanza, siano a pieno titolo questioni incidenti sull'ente e sui suoi cittadini». Il ministero però va oltre le sollecitazioni della Corte dei conti. E chiede all'Osservatorio che il nuovo bilancio consolidato degli enti locali prenda in esame non solo i risultati delle

società interamente partecipate da comuni e province, come chiesto dalla Corte, ma anche quelli delle società in cui l'ente locale non possiede una quota totalitaria.

Non solo. Ai raggi X finiranno sia le partecipazioni dirette sia quelle indirette. L'organismo guidato dall'ex presidente della Corte dei conti, Francesco Staderini, sarebbe invece orientato a escludere dal controllo le società che non erogano servizi a rilevanza pubblica.

Mentre sembra ormai certo che i nuovi criteri saranno modulati sugli Ipsas (International public accounting standards), i principi contabili internazionali per il settore pubblico. E in particolare sugli Ipsas n. 6 (Bilancio consolidato e contabilizzazione delle partecipazioni controllate), n. 7 (Contabilizzazione delle partecipazioni in collegate) e

n. 8 (Informazioni contabili relative alle partecipazioni nelle joint venture). In questo modo finirebbero sotto la lente tutte e tre le modalità con cui l'ente locale può esercitare la propria influenza sull'azienda. Modalità che si traducono in altrettante tipologie societarie: la società controllata (in cui l'ente esercita

un'influenza dominante), la società collegata (in cui l'ente locale esercita un'influenza notevole) e le società a controllo congiunto (o joint venture).



Francesco Staderini

L'ipotesi dopo l'incontro Tremonti-Anci **Comuni, più Irpef per azzerare l'Ici**

Dino Pesole
ROMA

Per i dettagli occorrerà attendere il testo del provvedimento che sarà adottato presumibilmente dal primo Consiglio dei ministri del prossimo governo Berlusconi. La strada tuttavia è tracciata. Per abolire totalmente l'Ici sulla prima casa, con l'esclusione delle abitazioni signorili (categoria catastale A1), ville (A8) e castelli (A9), si farà fronte con ogni probabilità compensando le minori entrate per i Comuni attraverso l'incremento della compartecipazione Irpef. Una decisione formale in questa direzione non è stata ancora assunta, ma stando all'esito dell'incontro svoltosi due giorni fa nella sede di Forza Italia tra il ministro dell'Economia in pectore, Giulio Tremonti e i vertici dell'Anci, questa è al momento l'ipotesi più accreditata.

L'obiettivo è di rendere operativo lo sconto già a partire dalla prossima dichiarazione dei redditi (il versamento Ici è fissato a metà giugno), secondo uno schema che ripropone, ampliandolo, il meccanismo normativo adottato dal governo Prodi. Dallo scorso 1° gennaio, con la Finanziaria 2008, sull'Ici dovuta per l'abitazione principale si può detrarre l'1,33 per mille del valore catastale dell'immobile, con un tetto massi-

mo di 200 euro, senza limiti di reddito. Detrazione che si è aggiunta ai 103,29 euro già previsti, esentando così di fatto dal pagamento dell'Ici il 40% delle abitazioni. Ora la detrazione verrebbe incrementata fino a interessare il 100% degli immobili. Il costo complessivo dell'operazione è stimato in circa 2 miliardi.

Quanto all'entità dell'incremento della compartecipazione Irpef, valutazioni tecniche sono in corso e una prima indicazione è attesa per i prossimi giorni. Con la Finanziaria 2007 ai Comuni è stata accordata la possibilità di deliberare aumenti dell'addizionale Irpef fino a un massimo

dello 0,8 per cento. Contestualmente, è stata istituita una compartecipazione dello 0,69% al gettito dell'Irpef e la corrispondente riduzione annua costante, di pari ammontare, del complesso dei trasferimenti operati sul fondo ordinario. Dal 2009 è previsto che l'aliquota di compartecipazione salga allo 0,75 per cento.

Ora, se si decidesse di elevare l'attuale aliquota, il problema principale, com'è evidente, sarebbe nell'individuare comunque l'idonea com-

LA SCENARIA

L'obiettivo è di rendere lo sconto operativo già dalla prossima dichiarazione: il versamento è previsto a metà giugno

VERSIONI D'ACQUEDOTTI

Il Governo uscente ha già reso esenti il 40% delle abitazioni: eliminare il restante 60% costerà circa due miliardi

pensazione per la quota Irpef che verrebbe "ceduta" ai Comuni. Esclusa in partenza l'ipotesi di un ulteriore ritocco delle addizionali, che si tradurrebbero in un aggravio di imposizione per i cittadini, si potrebbe ricorrere per una parte all'atteso extragettilo, ma ovviamente solo nell'ipotesi in cui dalla prossima «due diligence» sui conti pubblici emergesse effettivamente un surplus di entrate. Il programma del Pdl si limita a osservare che la «totale eliminazione» dell'Ici sulla prima casa avverrà «senza oneri» per i Comuni. Per il resto, ci si affida al «piano straordinario di finanza pubblica» per realizzare il «federalismo fiscale solidale» e ridurre il debito pubblico attraverso la «valorizzazione dell'attivo». Operazione che evidentemente potrà essere dispiagata solo nel medio periodo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La sfida di Roma. Alemanno ha fatto breccia nei cittadini delle periferie scontenti dei servizi

Comunque vada ha vinto il Pdl

Rispetto al passato il centrosinistra è apparso indebolito

DI MASSIMO TOSTI

La fotografia più fedele è quella dell'altra sera. Piazza Navona affollata - nonostante il diluvio - con Berlusconi che (al fianco di Gianni Alemanno) promette a Rutelli di rimandarlo a casa in motorino (sua antica passione), rinunciando all'auto blu; il Teatro Vittoria a Testaccio (quartiere roccaforte "de sinistra") con Veltroni - lasciato solo da Rutelli, impegnato in tv - che rivendica, con aria dimessa, i risultati ottenuti in quasi quindici anni dalle giunte di centrosinistra presiedute dallo stesso Rutelli (un remake) e da lui stesso. C'era più allegria a piazza Navona, più mestizia a Testaccio. Il clima è questo, alla vigilia tretta del voto, sull'esito del quale sarebbe troppo azzardato formulare previsioni. Ma è lecito dire che - comunque vada a finire - il centrodestra ha comunque ottenuto una vittoria, mentre il centrosinistra si è mostrato molto indebolito rispetto agli anni passati, quando la battaglia per il Campidoglio aveva un vincitore prima ancora dell'inizio della campagna elettorale.

Gioca l'effetto "valanga" (lo



stesso che permise al neonato centrodestra del 2004 di stravincere le elezioni europee dopo aver mandato, a sorpresa, Berlusconi a Palazzo Chigi), ma gioca anche la stanchezza dell'elettorato rimasto in questi anni fedele ai vincitori. Francesco Gaetano Caltagirone, grande elettore della Capitale (e suocero di Pierferdinando Casini), ha pronunciato una frase che l'entourage di Rutelli ha interpretato come una specie di camp-

na a morto: "A Roma serve una grande discontinuità con la fase attuale". Si sta incrinando il rapporto (fino a ieri saldissimo) che legava i sindaci di centrosinistra ai poteri forti dell'imprenditoria capitolina. Mostra crepe vistose anche il consenso della popolazione, chiamata a fare i

L'affondo di Berlusconi

Dice Berlusconi: «Roma in questi anni è diventata bellissima. A condizione di guardarla da lontano». Nel mirino del Pdl è del suo leader le amministrazioni ravvisate di Rutelli e Veltroni. Troppi festival e pochi servizi



conti con una realtà molto meno rosea da quella dipinta dal piacere di Rutelli e dal buonista Veltroni: il traffico sempre più caotico, i cantieri che lavorano a ritmi da

bradipo, i cumuli di spazzatura che rischiano di far sprofondare la Capitale in un abisso paragonabile a quello di Napoli, l'altissima sicurezza. Ha avuto buon gioco Alemanno a puntare l'indice contro le amministrazioni narcisiste di questi ultimi quindici anni, votate a offrire circenses in grande quantità, a danno dei servizi essenziali. Le passerelle dei festival e gli spettacoli pirotecnici delle notti bianche hanno gratificato i sindaci, ma non riescono più a coprire le magagne di una città che rischia di diventare invivibile per i suoi abitanti.

È questo l'aspetto più singolare della battaglia elettorale appena conclusa. È proprio Berlusconi (l'uomo delle televisioni, additato da anni come un governante di plastica) a poter ritorcere l'accusa contro i propri avversari. Roma - in questi anni - è diventata bellissima. A condizione di guardarla da lontano. Sotto il vestito, niente.

Intanto le associazioni del Family day puntano sulla riforma del fisco. Ok alla misura sull'Ici

La famiglia affidata a un'agenzia

L'ipotesi piace a Berlusconi e non dispiace alla Chiesa

DI FRANCO ADRIANO

Per la famiglia il classico ministero o un'agenzia ministeriale. In vista della nascita del nuovo governo, è sorto un dibattito a cavallo fra il mondo cattolico e la maggioranza. Le varie associazioni familiari, infatti, stanno discutendo su quale strumento possa essere più efficace per instaurare in Italia una politica familiare meno velleitaria dell'attuale. Sì, perché è impensabile che misure come quella del bonus bebè, per esempio, siano legate al fatto che ci sia Silvio Berlusconi oppure no a palazzo Chigi. Tanto che se una donna partorisce un anno lo incassa, ma se la gestazione finisce anche soltanto un mese dopo la cifra si volatilizza. Così, è altrettanto impensabile che il Forum delle famiglie, ossia il coordinamento di tutte queste associazioni, possa starsene calmo calmo se il governo di centro-destra, ossia un governo ritenuto più vicino del precedente non saprà confrontarsi con misure concrete. Dalle parti della Cei, che è il punto di riferimento ecclesiale di queste associazioni si è gradito moltissimo

la candidatura, da parte del Pdl, di Eugenia Roccella: la portavoce insieme a Savino Pezzotta del Family day. Ma ora al momento della formazione della nuova squadra di governo c'è una certa preoccupazione per le modalità con cui andrebbero riempite le caselle dei ministri. nel mondo cattolico c'è stato scarso gradimento per la gara a due: Stefania Prestigiacomo e Mara Carfagna, in vista dell'assegnazione della delega alla famiglia che attualmente è nelle mani di Rosy Bindi. «È come se nel Forum delle famiglie fosse scoppiata l'ansia da prestazione», ha spiegato a Italia Oggi, Mimmo Delle Foglie, portavoce di Scienza&Vita. «E li capisco», ha aggiunto, «sono sempre andati incontro a cocenti delusioni ed è chiaro che ora non ce la facciano più a sopportare questa prospettiva». Ieri, il quotidiano cattolico Avvenire spiegava che secondo Giuseppe Barbaro e Paola Soave, vicepresidenti del Forum delle associazioni familiari, un'agenzia, ossia un coordinamento tecnico presso la presidenza del consiglio potrebbe ricordare progetti portandoli ai dicasteri-chiave. Ma ci sono altre associazioni,

come quella delle famiglie numerose presieduta da Mario Sberna, che hanno preso carta e penna per chiedere a Berlusconi di mantenere il ministero della famiglia. Il premier in pectore sembra pensarla diversamente. Il concetto di ministro della famiglia senza portafoglio gli sembra una contraddizione in termini. La strada dell'agenzia, dunque, sembrerebbe quella più probabile. «Non importa che il gatto sia bianco o

nero, ma che prenda il topo», taglia la testa al toro Delle Foglie, facendo evidentemente riferimento alle scelte governative. E da questo punto di vista l'abolizione dell'Ici sulla prima casa è una misura che viene vista con grande favore. Certo, tra le misure fiscali pro-

poste in campagna elettorale, quella proposta da Berlusconi sul quoziente familiare è quella che a via Aurelia appare più difficilmente realizzabile (per una questione di costi). «L'allargamento dello spettro delle deduzioni proposto dall'Udc di Pier Ferdinando Casini», ha spiegato Delle Foglie, «invece si potrebbe fare da subito, magari non i 7-8mila euro di deduzioni calcolati per ciascun figlio, ma 3-4mila euro costituirebbero già una rivoluzione in Italia».

Insomma, se Berlusconi sull'onda del successo operativo delle agenzie ministeriali farà nascere un'agenzia per la famiglia non incontrerà particolari opposizioni da parte del mondo cattolico, purché facciano seguito politiche concrete e non nuovi convegni, assemblee, riflessioni pubbliche che i passati ministeri della famiglia hanno fatto divenire l'unica ragione della loro sussistenza. Tanto più che in Europa le politiche familiari più efficienti non sono collegate all'esistenza di un ministero apposito. C'è in Germania non c'è in Spagna, Non c'è in Francia c'è in Irlanda. Ciò che conta è il governo nel suo complesso.

